

COMMERCIO E ARTIGIANATO

«Giusto utilizzare il Pos ma le commissioni sono troppo onerose»

Le associazioni di categoria concordano sulla situazione
«Sbagliato associare la polemica in atto all'evasione»

RAVENNA
SOFIA FERRANTI

Le commissioni da pagare per l'utilizzo del Pos sono ancora alte secondo gli imprenditori e la discussione in corso nell'ambito della manovra finanziaria sulla soglia di esenzione dai pagamenti elettronici continua a far discutere. Commercianti e artigiani forlivesi però non accettano la visione che punta sul concetto di evasione quando in realtà il vero problema sono le commissioni che pagano gli esercenti. «Ristoratori, baristi, commercianti e artigiani non sono contrari all'utilizzo del Pos - afferma Alberto Zattini, direttore Confcommercio Forlì - si sentono troppe stupidaggini da parte di certi politici, il vero problema è legato solo alle commissioni bancarie. Anche se sono percentuali piccole incidono in maniera importante sulle attività. Il concetto è che gli imprenditori non sono contrari ai pagamenti elettronici, anzi, in molti casi risolvono problematiche legate alla gestione dei soldi e vanno incontro ai giovani che utilizzano molto le app, ma per gli esercenti un costo c'è sempre. È una stupidaggine dire che i commercianti non vogliono usare il pos perché così possono evadere. Non è così che si ragiona di evasione fiscale, ho sentito cose inascoltabili, l'unica cosa che viene contestata sono le commissioni. Negli altri paesi europei sono praticamente azzerate».

«Si è montata una polemica mal



Un Pos per i pagamenti elettronici

centrata, nessuno è contro l'uso del Pos, il punto dello scontro riguarda solo le commissioni - sottolinea anche Giancarlo Corzani, direttore Confesercenti Forlì -. Il problema è che in alcuni casi il costo delle commissioni azzeri i margini di guadagno. È sbagliato mettere sullo stesso piatto Pos ed evasione fiscale, di fatto si azzeri la redditività. Per tanti commercianti che già fanno fatica a sopravvivere portarsi in dote anche costi sulla transazione è inaccettabile. Occorre modificare il punto di osservazione del problema del pos. Per qualcuno è un costo (i commercianti), per altri non cambia nulla (i clienti) e poi c'è chi ha un ricavo (sistema bancario). L'intenzione di Confesercenti è quella di negoziare con le banche».

Il problema è meno sentito sul fronte degli artigiani. «L'artigianato sente meno questi obblighi

dell'utilizzo del Pos - afferma il segretario della Confartigianato Mauro Collina - più che questi balletti sull'importo da definire, noi ci siamo espressi a favore di una intera riforma fiscale, contro l'abusivismo e contro ogni tipo di evasione fiscale. La moneta elettronica è frutto anche di un cambiamento generazionale, con la comodità per tanti consumatori di utilizzare carte elettroniche e cellulare come forme di pagamento. Il problema delle commissioni esiste e le banche sicuramente potrebbero fare uno sforzo in più per abbassarle. Mi sembra invece una discussione un po' sterile il balletto sulla cifra di 30 o 40 euro come soglia di obbligatorietà di utilizzo del Pos».

Cna conferma che la discussione sui 30/40 euro non porta da nessuna parte. «Le forme di pagamento digitale sono sem-

pre più diffuse, il mondo va in quella direzione - commenta Lorenzo Zanotti, presidente di Cna Forlì - occorre che ci sia un sostegno reale da parte del sistema bancario per quanto riguarda le commissioni. Altrimenti si rischia di penalizzare le micro piccole imprese, che finirebbero per trovarsi ancora una volta a fare da cuscinetto tra una normativa che cambia in continuazione e dei consumatori comprensibilmente disorientati».

I COSTI PENALIZZANO SOPRATTUTTO LE PICCOLE IMPRESE